

FILIPPO CIANTIA

«La risposta dei farmaci solidali»

L'è dove il sistema sanitario presenta la sua crepa e non arriva a curare i più fragili, il volontariato interviene. E lo fa con un'organizzazione collaudata e capillare, il Banco farmaceutico, che dal 4 al 10 febbraio organizza una nuova raccolta di medicinali. In ballo non ci sono pacchi di pasta o scatole di tonno, più semplici da distribuire. Ma farmaci, da maneggiare sicuramente con più cautela. Per capire come funziona la rete di raccolta e controllo abbiamo parlato con il direttore generale del Banco, Filippo Ciantia.

Ci racconta come funziona la raccolta dei farmaci?

«Chi vuole aiutarci li può acquistare nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa, indicate sul sito www.bancofarmaceutico.org, durante la settimana di raccolta. Le confezioni verranno poi date ai 1.844 centri di raccolta italiani, dall'Opera San Francesco alle sedi Caritas, dalle case famiglia ai Centri di aiuto alla vita e agli altri enti non profit che lavorano con noi».

Oltre alla settimana della donazione, come raccogliete i farmaci?

«Ci avvaliamo della donazione aziendale. Le case farmaceutiche ci danno le scatole prossime alla scadenza. Inoltre abbiamo messo in atto il recupero dei farmaci dalle case. Chi non ne ha più bisogno li può donare, a patto che si tratti di confezioni chiuse e non scadute con validità di almeno otto mesi».

Accettate ogni tipo di farmaco?

«Non possiamo accettare insulina, farmaci ospedalieri, vaccini, oppiacei. Accettiamo i medicinali cardiovascolari e altri farmaci etici ma li possiamo distribuire solo a

68 enti in Italia in cui sono presenti sia il medico sia il farmacista. Agli altri non possiamo».

Come mai 473mila persone restano fuori dal Sistema sanitario?

«Ci sono vari fattori che portano all'esclusione, spesso anche quando l'accesso al Sistema sanitario nazionale, come in Italia, è un diritto. C'è l'elemento della vergogna, da non sottovalutare, nel farsi assistere da un ente pubblico, ci sono padri divorziati che non riescono nemmeno a pagarsi il ticket o a comprare un farmaci generico in farmacia. Alcuni non sanno nemmeno cosa sia».

Cioè, oltre alla povertà economiche, ce n'è una culturale?

«Sì e sempre di più ci troviamo ad affrontare il tema del *working poor*, cioè dei poveri nonostante il lavoro. Problema che interessa un lavoratore su dieci e che è sempre più emergente. È causato dal lavoro discontinuo, dalle spese sempre più alte, soprattutto al Nord».

MaS

